

Il Mattinale

Roma, sabato 3 ottobre 2015



03/10

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

PUTIN VERSUS BARANI

www.ilmattinale.it

PARAGONE IMPIETOSO

Mostra la differenza tra la politica e il senso dello Stato di Berlusconi e quello di Renzi. Da una parte Pratica di Mare, dall'altra pratiche oscure a sostegno di un governo senza dignità

**“MY WAY:
BERLUSCONI SI
RACCONTA A
FRIEDMAN”**

Il libro di Friedman su Berlusconi rischiera il senso vero dell'amicizia tra due statisti che desiderano la pace e la prosperità

LA PICCINERIA DI RENZI

Stronca Romano Prodi senza neppure nominarlo. Questo è lo stile dell'uomo. Prodi ha avuto il torto di vedere le cose con l'occhio troppo simile a Putin-Berlusconi



DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

960



INNOVAZIONE E TECNOLOGIA:
LE PRIORITÀ STRATEGICHE
DELL'ITALIA PER STARE AL PASSO
COI TEMPI

15 settembre 2015

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

961



UNIONE ENERGETICA:
PASSAGGIO CHIAVE PER LA
CRESCITA DELL'EUROPA

17 settembre 2015

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

962



DAL GOVERNO I SOLITI ANNUNCI.
MA RESTA UN BUCO DI 7 MILIARDI

R. Brunetta per "Il Giornale"
30 settembre 2015

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

963



FINITA LA SUPREMAZIA TEDESCA:
I COMPITI A CASA TOCCANO A LORO

R. Brunetta per "Il Giornale"
27 settembre 2015

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

964



QUESTA NOTA DEL GOVERNO RENZI
DI AGGIORNAMENTO AL DEF NON
PIACE PROPRIO A NESSUNO

30 settembre 2015

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EDITORIALE

DI PUTIN CONTRO BARANI

Il paragone è impietoso. Mostra la differenza tra la politica e il senso dello Stato di Berlusconi e quello di Renzi. Da una parte Pratica di Mare, dall'altra pratiche oscene a sostegno di un governo senza dignità. La presunzione del fiorentino che tratta con spregio Prodi e si appoggia all'immagine del "mostro di Lochness". E intanto alcune Procure si ostinano a voler tagliare le zampe all'Eni dopo aver cercato di tranciare le pale degli elicotteri a Finmeccanica. La magistratura giudicante le ferma. Ma il danno è fatto. Fino a quando?

PRATICA DI MARE CONTRO IL MOSTRO DI LOCHNESS

Due episodi scandiscono il nostro tempo politico. E dicono le due diverse misure della vita, della coscienza, dell'interesse nazionale e del bene comune.

Le scelte di Berlusconi con Putin, il suo lavoro per la pace, che ha riflessi sulla vita anzitutto di noi italiani. E le scelte di Renzi, che oggi ha come sua suprema arma per la pace l'impresa di Barani al Senato. Non parliamo qui del gesto osceno cosciente o forse involontario (il beneficio del dubbio deve valere sempre) diretto dal senatore verdiniano a una



senatrice dei Cinque Stelle. **Ma del fatto che oggi l'arma di Renzi dinanzi ai problemi del mondo è il gruppo di transfughi che ha per presidente Barani e per uomo forte Verdini, di cui non vogliamo qui discutere né intelligenza né giudicare nell'intimo. Ma gli atti di Verdini e dei suoi sono quelli lì: tradimento degli elettori e del leader a cui devono l'elezione.** E questo è tanto decisivo per il nostro premier che nella intervistona di due pagine data a **Claudio Tito** di **Repubblica**, la frase che per prima viene virgolettata in prima pagina è questa **“Verdini non è il mostro di Lochness”**. A questo siamo. **Putin versus Barani. Berlusconi versus Renzi.** Il quale giustifica il salto della grossa quaglia di Verdini con un argomento davvero decisivo, e che sicuramente indurrà tutti i leader del mondo a confrontarsi contro questo guizzo di intelligenza cosmica: **“Verdini non è il mostro di Lochness”**. Allora vuol dire che esiste, e magari è Barani...



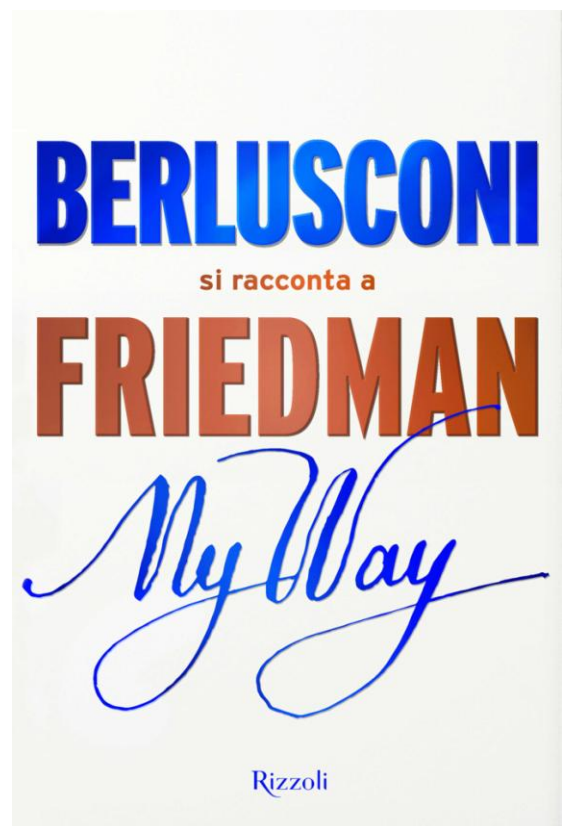
IL LIBRO DI FRIEDMAN SU BERLUSCONI RISCHIARA IL SENSO VERO DELL'AMICIZIA TRA DUE STATISTI CHE DESIDERANO LA PACE E LA PROSPERITÀ

Dicevamo di Putin. Il **Corriere della Sera** pubblica oggi un'anticipazione del libro **“My way: Berlusconi si racconta a Friedman”**. Sono pagine in cui prende luce la natura di amicizia tra statisti del rapporto tra **Berlusconi** e **Putin**, raccontato in particolare da quest'ultimo. È **Pratica di Mare** il fulcro di un'intesa “di mente e cuore”. Scrive **Alan Friedman**: «Putin afferma che la creazione del Consiglio a Pratica di Mare nel maggio del 2002 è stato “un positivo passo in avanti nella costruzione di rapporti di partnership tra Russia e Nato. Ha creato le condizioni per collaborare in una prospettiva a lungo termine. Ma purtroppo noi - e parlo di tutti, non voglio addossare la responsabilità a

nessuno in particolare - non abbiamo saputo trarre pienamente vantaggio da quanto è stato fatto allora in Italia».

Pratica di Mare, quello spirito che oggi è necessario per ristabilire un clima di collaborazione autentica tra potenze per estirpare il terrorismo dal Medio Oriente, dal Mediterraneo, dall'Africa.

La partenza è un accordo sulla Siria, dove non c'è un minuto da perdere. E' chiaro che Assad è un dittatore e – come Saddam, di cui condivideva l'appartenenza al Partito Baath – ha sulla coscienza tanti morti. Ma se venisse sconfitto e la Siria diventasse una regione dello Stato Islamico, la situazione sarebbe senza rimedio. È un discorso di realismo, lo stesso che portò Churchill a volere l'alleanza con Stalin contro il nazismo. Così bisogna fare con Assad oggi per annichire lo Stato Islamico. Poi per Assad si troverà modo di porre rimedio.



LA PICCINERIA DI RENZI CHE STRONCA ROMANO PRODI SENZA NEPPURE NOMINARLO. QUESTO È LO STILE DELL'UOMO

Che cosa dice Matteo Renzi sul tema? La prima cosa che fa è stroncare Romano Prodi, senza neanche nominarlo. Si parlava del professore bolognese come candidato autorevole dopo Bernardino León come rappresentante dell'Onu per mettere d'accordo il governo e le tribù libiche. Non pare sia stato molto spinto da Renzi e Mogherini per ragioni piuttosto legate a gelosie personali, e ci troviamo in quella posizione un tedesco. **Soprattutto Prodi ha avuto il torto di vedere le cose con l'occhio troppo simile a Putin-Berlusconi.**

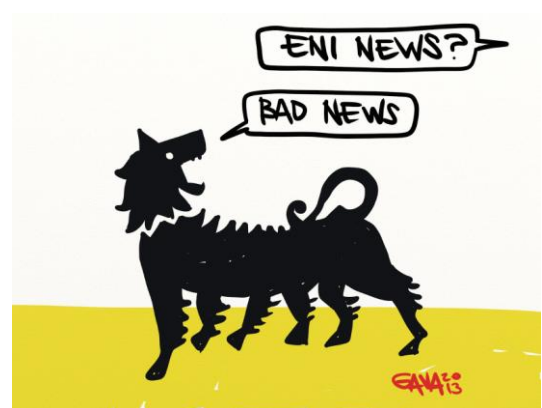
Vediamo l'intervista.

«Romano Prodi ha chiesto di aiutare l'esercito del leader siriano Assad per sconfiggere lo stato islamico. E' d'accordo?»

“Dubito delle ricette scodellate in modo semplicistico: non sarà semplicemente aiutando Assad che bloccheremo Is. Né considerandolo l'unico problema come fanno in modo altrettanto banale altri”». **Prodi trattato come un dilettante dal campione dei dilettanti, quel Renzi il cui parere nel mondo é circa come le opinioni di Barani.** A questo livello di sicumera siamo. Non lo nomina neppure come si può notare. Lo accusa di “semplicismo”. Repubblica nel titolo traduce questa parola con “miopia”. Ha parlato il guercio di Firenze. Vale per lui il proverbio russo citato da Solgenitsin: **“Piuttosto che credere a mio fratello (coltello), credo al mio occhio guercio”**. In che mani siamo...

LA GUERRA (PER FORTUNA PERDUTA) DEI PM CONTRO LE NOSTRE DUE INDUSTRIE STRATEGICHE. FINO A QUANDO?

Intanto registriamo un fatto che nello stesso tempo ci solleva e ci deprime. **Il proscioglimento di Paolo Scaroni**, al tempo del reato (inventato) presidente dell'ente petrolifero, l'Eni, anch'esso liberato dall'accusa di corruzione internazionale a proposito di gas in Algeria. **È una sconfitta della Procura di Milano o dei nemici dell'Italia?** Ci tocca constatare che intanto il danno è fatto, l'immagine di un uomo e di uno dei marchi strategici del nostro sistema-Paese è stata nel frattempo resa impresentabile. È capitata la stessa cosa all'altra grande azienda che fa gola a potenze straniere che la vorrebbero acquisire a prezzi di saldo, e che intanto vorrebbero impossessarsi della sua quota di mercato. Parliamo di **Finmeccanica**, e dell'assoluzione del suo ceo Orsi nella vicenda degli elicotteri all'India. Il sollievo è constatare che è prevalso il senso di giustizia. **Peccato che questo vezzo di voler tagliare le zampe all'Eni e le pale degli elicotteri a Finmeccanica sia ostinato. Era già imperdonabile ieri, lo sarà di più da oggi.**



BERLUSCONI-PUTIN. STORIA SEGRETA DI UNA RELAZIONE (SPECIALE)

**ANTICIPAZIONE DI ALAN FRIEDMAN,
CORRIERE DELLA SERA. (IN USCITA L'8
OTTOBRE IL LIBRO CHE RACCONTA IL
RAPPORTO FRA I DUE LEADER)**

CORRIERE DELLA SERA

Anticipazione di **ALAN FRIEDMAN** su il *Corriere della Sera*

Nessun'altra relazione ha provocato così tanta costernazione, curiosità o controversie come la calda e duratura amicizia tra **Silvio Berlusconi** e **Vladimir Putin**. **Il rapporto si stabilì nei primi anni Duemila, quando Berlusconi si assunse un ruolo di mediatore tra Putin e George W. Bush.**

Putin afferma che la creazione del Consiglio a **Pratica di Mare nel maggio del 2002** è stato «un positivo passo in avanti nella costruzione di rapporti di partnership tra Russia e Nato. Ha creato le condizioni per collaborare in una prospettiva a lungo termine. Ma purtroppo noi -



e parlo di tutti, non voglio addossare la responsabilità a nessuno in particolare - non abbiamo saputo trarre pienamente vantaggio da quanto è stato fatto allora in Italia.

Il trattato Russia-Nato, in quanto tale, è senza dubbio la piattaforma su cui costruire i rapporti, ma sarebbero stati necessari anche cambiamenti nella politica concreta e questi purtroppo non li abbiamo visti».

Berlusconi difende le scelte dell'amico Vladimir Putin e mette in guardia dai rischi di una nuova Guerra fredda. Ma Putin, da parte sua, promette che questo non accadrà: «Qualcuno vorrebbe separare la Russia dall'Europa e l'Ucraina dalla Russia. Ci siamo accorti di questo. A volte coloro che si pongono tali obiettivi riescono nel loro intento, ma questo significa che noi non stiamo lavorando in maniera efficace. Non ci faremo coinvolgere in nessuna nuova Guerra fredda. Non lo consentiremo».

Berlusconi ha sempre difeso le posizioni di Putin sulla Crimea e sull'Ucraina, tanto che gli avversari sostengono che sia un semplice megafono del presidente russo. D'altra parte, per chi li ha sentiti parlare su questi temi, è evidente che i due uomini condividono la stessa visione delle cose.

«Sulla questione dell'Ucraina» sostiene **Berlusconi** «io sono in disaccordo con la politica dell'Unione Europea e degli Stati Uniti, e con il comportamento della Nato. Il popolo della Crimea parla russo e ha votato con un referendum per riunirsi alla Madre Russia. **Le sanzioni internazionali decise contro cittadini russi considerati vicini a Putin sono assurde. Espellere la Russia dal G8 è stato un errore.** Purtroppo, la politica dell'Occidente sull'Ucraina potrebbe riportarci all'isolamento della Russia, come prima che firmassimo il trattato di Pratica di Mare. Sinceramente, in Occidente vedo oggi una totale mancanza di leadership».

Putin, in ogni caso, considera Berlusconi non solo un amico o un alleato, ma forse l'uomo che più di tutti ha fatto il possibile per avvicinare la Russia all'Occidente, fin dagli anni Novanta, ai tempi di Eltsin.

«Molto è cambiato, e in meglio, nelle nostre relazioni bilaterali. Fin dal 1994 Berlusconi aveva invitato il presidente Eltsin al G8, che fino ad allora era stato il G7. Nel suo primo mandato, che non fu molto lungo, venne a Mosca a firmare con Eltsin un accordo di amicizia e cooperazione tra Italia e Russia.



All'inizio degli anni Duemila, e in particolare nel 2002, ha spinto affinché si giungesse alla firma di un accordo tra Russia e Nato, e in questo senso ha svolto un ruolo essenziale nel miglioramento della situazione in Europa, non solo nell'ambito

dei rapporti italo-russi, ma anche nell'ambito più vasto dell'evoluzione politica». In tutti questi anni Berlusconi ha mantenuto rapporti molto stretti con Putin, che dimostra una grande conoscenza, e una grande comprensione, delle fortune politiche, delle inchieste, dei processi e degli scandali che l'amico italiano ha dovuto affrontare nel corso degli ultimi vent'anni. I media occidentali sono stati ingiusti con Berlusconi? Putin scrolla le spalle.

«Non ritengo di avere il diritto di indicare gli errori dei media occidentali. Errori ne fanno tutti, i politici come i media. **Vorrei sottolineare una cosa. Se la memoria non mi inganna, Berlusconi ha cominciato a fare politica nel 1994. È sceso in politica nel 1993 e nel 1994 è diventato premier, ma prima di allora aveva fatto l'imprenditore per più di trent'anni e non aveva mai avuto alcun problema di carattere giudiziario. Appena ha cominciato a fare politica, nel giro di tre anni è stato oggetto di una trentina di procedimenti penali. Purtroppo, questo è tipico non solo dell'Italia, ma del mondo in generale».**

Il presidente russo parla con affetto sincero, e in una conversazione di mezz'ora si riferisce dieci volte a Berlusconi chiamandolo «Silvio».



«**Silvio**» dice Putin «è un uomo franco, a volte forse eccessivamente franco, può anche offendere qualcuno o suscitare la reazione sia dei colleghi sia della stampa. E dunque si tratta semplicemente - sa - di elementi della lotta politica pubblica. A volte si rimane nei limiti della decenza, a volte li si supera, ma non ci vedo nulla di particolare. Sinceramente, non ho tempo per analizzare quello che scrive la stampa internazionale».

«**Con il mio amico Vladimir e con gli altri leader cerco sempre di essere totalmente sincero e aperto. Cerco di stabilire un buon rapporto e un forte legame personale. È una cosa che aiuta molto, quando ci sono dei problemi. Permette di telefonarsi a qualunque ora e di risolvere più facilmente le questioni spinose. Però bisogna passare del tempo insieme. Putin, Blair e altri leader europei sono venuti in vacanza da me in Sardegna. Credo sia una buona cosa, perché tra leader politici, così come in qualunque relazione umana, avere un buon rapporto basato sul rispetto, sull'amicizia, sulla fiducia vuol dire tutto. Per me, il legame non deve essere solo di testa, deve partire dal cuore».**

Nella Stanza del Camino al Cremlino, rispondendo a una domanda sulle sue visite alla villa di Berlusconi in Sardegna, **Putin** conferma che **«Silvio mette il cuore e l'anima in ogni cosa che fa»**. Il presidente della Federazione Russa si concede una risatina subito repressa quando rievoca una particolare serata con Berlusconi e altri amici nella sontuosa Villa Certosa. Tra i presenti c'era **Andrea Bocelli** con la compagna. «Non so se a Silvio piacerà ciò che sto per raccontare», dice Putin con una maliziosa strizzatina d'occhio «ma aveva organizzato un piccolo spettacolo di fuochi d'artificio, che cominciò con alcuni razzi che puntarono direttamente proprio sulla terrazza dove eravamo noi. Berlusconi ci è rimasto molto male, ma questo non rovinò la festa. Lui mette il cuore e l'anima in ogni cosa che fa». Secondo due ospiti della serata, quando un razzo partì nella direzione sbagliata, Bocelli, Putin e gli altri invitati dovettero allontanarsi in fretta e furia dalla terrazza, i pantaloni bianchi di Putin divennero un po' meno bianchi per la cenere, quelli di un altro ospite, Tony Renis, diventarono neri, e il vestito della fidanzata di Bocelli rischiò di disintegrarsi.



ALAN FRIEDMAN

Il rapporto tra Silvio Berlusconi e Vladimir Putin dura da anni. Lo **descrive Alan Friedman** nel libro in uscita l'8 ottobre **«My way: Berlusconi si racconta a Friedman»**. Nel corso di questi anni sono stati molti gli incontri tra i due leader, sia in Russia che in Italia. L'ultimo risale a poche settimane fa: il 9 settembre scorso è stato l'ex presidente del Consiglio a fare visita al leader di Mosca. Dopo un paio di giorni trascorsi a Sochi, nella dacia sul mar Nero di Putin, entrambi sono stati in Crimea, la penisola al centro del conflitto tra Ucraina e Russia. A Sebastopoli hanno deposto un mazzo di rose al memoriale che ricorda i soldati italiani morti durante la guerra di Crimea. La visita ha suscitato la protesta delle autorità di Kiev che hanno dichiarato il leader di Forza Italia «persona non grata». Il 7 ottobre sarà il compleanno del leader russo, data in cui altre volte in passato Berlusconi gli ha fatto visita.

LETTERE A “IL MATTINALE”

I nonni sono una risorsa fondamentale all'interno della famiglia.
Garantiscono l'unità e la memoria storica familiare.

Rappresentano dei riferimenti importantissimi per figli e nipoti.
Sanno coniugare tenerezza e rigore, conforto ed esempio.

Bene, dunque, ha fatto il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella a ricordarli e valorizzarli nella giornata ad essi dedicata.

Tuttavia c'è una considerazione che mi sorge spontanea e che sotto forma di quesiti rivolgo allo stesso Presidente Mattarella.

Perché non rompe il Suo silenzio?
Si dice che a volte il silenzio è assordante.



Ancora più fragorosi sono i rumori di questo cantiere #smontaItalia.

Non riesce a sentirli, Presidente?

C'è un forte bisogno di punti fermi nello Stato italiano in questo momento storico, come lo sono i nonni nelle nostre famiglie e nella società italiana.

Le chiediamo di posare il Suo sguardo, al momento troppo lontano per non dire assente, sullo scempio che si sta consumando e riduce in brandelli Costituzione e istituzioni.

Riesce a vedere? Abbiamo bisogno di un Suo intervento che ricomponga questa situazione e che la incanali sui binari propri di uno Stato di diritto.

Da una parte abbiamo un'opposizione che senza tregua e respiro lotta per la salvezza e sopravvivenza della democrazia, dall'altra una maggioranza che del menefreghismo fa la sua ragione di governare.

L'opposizione rischia di rimanere soffocata dalle macerie che si stanno accumulando copiose sopra quello che rimane dei pilastri fondanti la nostra Nazione.

Questa Riforma Costituzionale è un abominio.

Sia perché si fonda su un attentato eversivo alla volontà popolare espressa con le ultime legittime elezioni, sia perché sta nascendo massacrando le garanzie costituzionali, sia perché determinerà una deriva autoritaria.

Non crede, Presidente?

Il Presidente della Repubblica non deve mai smettere di essere il supremo guardiano della Carta Costituzionale.

Non deve finire, attraverso silenzi e omissioni, per essere il garante del "disegno" contra legem avvenuto anche per mano del predecessore collega Presidente e attuato alla perfezione da Matteo Renzi e dai miserabili mercenari della politica.

Stiamo viaggiando su un treno merci oltre la legalità diretti a schiantarci contro un muro.

L'appello al Presidente della Repubblica è che si ricordi di essere sommo custode di quanto più prezioso ci è stato consegnato dai Padri Costituenti.

I nonni che ieri Lei ha onorato se lo ricordano bene quel periodo di luce e democrazia.

E si ricordano anche quello che l'ha preceduto.

Non vorrei mai che pensassero con preoccupazione sincera di lasciare ai loro nipoti un'eredità pesante che avevano definitivamente sepolto.

Egregio Presidente, contribuisca a garantirci un futuro di libertà' che è inevitabilmente ancorato all'impianto della Costituzione ora manomessa dal Governo.

ANNA PETTENE

IIM

Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

**Lunedì 28/Martedì 29/Mercoledì 30
settembre 2015**

1. **Lunedì 28 settembre: BERLUSCONI C'È. SALVARE L'ITALIA PER SALVARE L'EUROPA** – *Il suo ritorno sconvolgerà il teatrino della politica, riportando l'Italia al centro del mondo* p. 13
 2. **Lunedì 28 settembre: RIFORME** – *Il Senato comprato, venduto e umiliato dal super canguro. Ma c'è un pasticcio rivelato da Chiti. E i giochi si riaprono* p. 17
 3. **Lunedì 28 settembre: CASO VOLKSWAGEN** – *Volkswagen, un disastro teutonico. Un'occasione da non perdere per cambiare l'Europa* p. 20
 4. **Martedì 29 settembre: AUGURI PRESIDENTE! W BERLUSCONI!** – *Perché 79 sono pochi per uno come lui* p. 22
 5. **Martedì 29 settembre: EDITORIALE** – *Perché unito il centrodestra vince e salverà l'Italia* p. 25
 6. **Martedì 29 settembre: RIFORME** – *Tutte le difficoltà che Renzi avrà sul fronte riforme. Persino "La Stampa" la pensa così...* p. 29
 7. **Martedì 29 settembre: ECONOMIA** – *Bruxelles non può vietare di abbassare le poste sulla casa. Ma l'abrogazione di Imu e Tasi sono una partita di giro, anzi di raggiro* p. 32
 8. **Mercoledì 30 settembre: UNITI SI VINCE, AVANTI COSÌ** – *L'alleanza tra Forza Italia e Lega è nelle cose, nei programmi e nella storia. E fa paura* p. 37
 9. **Mercoledì 30 settembre: RIFORME** – *Grasso è razzista emendativo. Preclude i cambiamenti possibili se arrivano dalla Lega* p. 41
- Le vignette della settimana** p. 44
- Per saperne di più* p. 49

(1)

Lunedì 28 settembre

**BERLUSCONI C'È. SALVARE L'ITALIA
PER SALVARE L'EUROPA**

Il suo ritorno sconvolgerà il teatrino della politica, riportando l'Italia al centro del mondo. È questo statista la sola chance per l'Italia, mentre Renzi si sgonfia all'Onu. Più che mai necessario il ritorno in campo del nostro leader per mettere in atto il Cantiere con il centrodestra e i tavoli delle candidature. Uniti si vince. Mettiamo da parte la contesa sul leader della coalizione.

Mettiamo in comune energie e idee con gli alleati.

I nostri programmi li ha enunciati Berlusconi.

Niente tatticismi, ma slancio

**BERLUSCONI: "CON ME IN TV
SUPERIAMO LA SINISTRA"**

L'urgenza del ritorno di Berlusconi, in piena luce e in mezzo alla scena del mondo, è imposta dalle cose. Il suo ottimismo drammatico e operoso è oggi necessario **per la pace e la prosperità di questo nostro Paese e più vastamente dell'Europa e del Pianeta.** Ci rendiamo conto che esprimendo questi giudizi ci esponiamo alle pernacchie degli idioti, ma non ci possiamo fare niente, perché la realtà è questa.

Chi si incontra oggi al Palazzo di Vetro dell'Onu? **Obama e Putin**. Cercano una **strategia comune** per fermare quello che giustamente oggi è definito dal grande scrittore inglese Martin Amis come il “male assoluto”: il totalitarismo a base religiosa, e per questo tanto più spaventoso, dello **Stato Islamico** che ha sconquassato non soltanto i territori del Medio Oriente e dell'Africa mediterranea e non, ma come un'onda sismica sta creando masse di profughi e di migranti.

L'**assoluta inconsistenza dell'Europa**, oggi accentuata dalla caduta morale della Germania che ne ha preteso il dominio etico e perciò economico e politico, lascia scoperto il nostro Continente e specialmente l'Italia ad offensive di ogni genere. Siamo a un tiro di missile dal Califfo e Roma è al centro dei disegni di conquista di questi folli assassini.

Soffocata dai gas di scarico la voce della **Merkel**, con la **Francia** che cerca di posizionarsi in Siria con raid senza strategia, ci tocca sorbire il **linguaggio stupidamente e insopportabilmente festoso di Renzi**, che adesso benedice l'apertura degli Stati Uniti alla Russia, dopo essere stato imbullonato ai piedi dei tedeschi. Un minimo di autocritica e di riconoscimento del lavoro fatto da uno statista italiano, no?



Una briciola di intelligenza lungimirante avrebbe dovuto consigliargli di **proporre Berlusconi come ambasciatore-inviato straordinario dell'Unione Europea per la pace**, come i presidenti americani insegnano a proposito dei predecessori (vedi Carter in Bosnia-Erzegovina).

PRATICA DI MARE è qualcosa che appartiene al meglio della tradizione politica e diplomatica italiana ed europea. **L'unico ancor oggi in grado di ridare slancio a questi accordi globali**, che non sono soltanto militari, ma generano commercio di beni materiali ma anche di cultura e di amicizia indispensabili per un futuro prossimo senza la morsa dell'angoscia.

Non **è tornato Berlusconi** come occupante un ruolo predeterminato nel teatrino della politica. Per carità. E se ci provano sarà capace di rovesciare il tavolo per mostrare che è un'altra cosa, non ha maschere di convenienza sul volto. Ed è riduttivo persino vederlo come trainatore di un recupero di punti per Forza Italia e catalizzatore dell'unità del centrodestra.

Certo, anche questo è importantissimo: ma in funzione di un **disegno magnifico di riscatto e salvezza dell'Italia e dell'Europa**, e non per l'occupazione del potere alla maniera di Renzi.

Noi **un progetto ce l'abbiamo**, ed è quello che in questi giorni alla kermesse di Fratelli d'Italia e alla scuola politica di Forza Futuro, Berlusconi ha enunciato.

Qui ripetiamo sommariamente i capisaldi di questa nostra proposta al Paese.

Il ruolo dell'Italia per cambiare l'Europa. Fine della germanizzazione forzata dell'Unione. Riequilibrio politico. Basta al surplus commerciale tedesco.

Per arrivare a questo risultato, **è indispensabile il ripristino della democrazia calpestata in Italia da una sequenza di golpe che hanno avuto il punto di innesco con il complotto del 2011**, il cui regista è stato Napolitano, e che ha condotto a una sequenza di tre governi senza voto popolare, e con maggioranze abusive. Ultimo esempio quello di Renzi, che si regge su una rapina di 130 deputati abusivi alla Camera e di 32 transfughi al Senato.

In vista delle elezioni del 2018 o quando ci saranno, non c'è da perdere tempo. Berlusconi pensava di attendere la sentenza della Corte europea dei diritti umani, che gli rendesse giustizia dell'infame sentenza del 1° agosto 2013, per riprendere possesso del suo ruolo di protagonista della politica italiana a 360 gradi con la restituzione del suo diritto a competere alle elezioni. Ma questa decisione della Cedu tarda, e la casa brucia. E lui c'è.

Quale programma? **Meno tasse, meno Stato, più lavoro, più famiglia.** Pensioni minime a mille euro, Flat tax. Da mettere in comune con Lega e Fratelli d'Italia e chi ci sta in un **Cantiere da aprire subito**, insieme al **tavolo per le candidature** in vista delle amministrative dell'anno prossimo che coinvolgeranno dieci milioni di elettori, e per dire di 'no' al referendum confermativo, se dovesse passare questa pessima riforma costituzionale.



Certo, ci sono diversità di accenti tra i vari partiti, altrimenti sarebbero un partito solo.

Ma non è il momento ora di porre la questione della leadership. Come ha detto Berlusconi, essa si imporrà da sé, al momento opportuno.

Ora semmai è anche il momento dell'onesta autocritica. Noi abbiamo cominciato a farlo, a proposito del sostegno che, per spirito di generosa responsabilità, un anno concedemmo a Monti. Bisognava andare a elezioni.

Ma ora è inutile giocare a "rinfaccino".

Uniti si vince, e si salva l'Italia, e se c'è Berlusconi non è un sogno, ma realismo perfetto.

(2)

Lunedì 28 settembre

RIFORME

**Il Senato comprato, venduto e umiliato
dal super canguro. Ma c'è un pasticcio rivelato
da Chiti. E i giochi si riaprono**



Sipario. A **Palazzo Madama** sta per andare in scena l'atto conclusivo di una **farsa tragicomica** che ha come unico scopo quello di elevare all'ennesima potenza la bramosia edonistica del Premier.

Il **ddl Boschi** è solo uno specchietto per le allodole, utile al baratto di qualche zero virgola in più di deficit con l'Europa e alla narrazione di Matteo Renzi della contrapposizione tra il vecchio e il nuovo, l'utile e l'inutile, il merito e il demerito, lui e il resto del mondo.

Sta proprio qui il punto. Il racconto renziano non tollera il disappunto. **Tutti coloro che criticano, ponendo sotto osservazione le opere e le**

omissioni di questo governo, vengono marginalizzati, demonizzati e messi all'indice.

“Il Pd è in grado di rappresentare una risposta seria di fronte a tante persone che serie non sono” ha detto pochi giorni fa il ministro per le Riforme, **Maria Elena Boschi**, *“dall'altra parte abbiamo persone che tifano contro l'Italia, il Movimento 5 Stelle, la Lega di Salvini, Renato Brunetta”*.



Povera dottoressa Boschi, tanto al centro della cronaca politica quanto impreparata in democrazia. **Chi l'autorizza a dare patenti di serietà?** Forse il misero 25 per cento che ha preso il suo partito alle ultime elezioni politiche? O forse il fatto di essere entrata in Parlamento solo grazie ad un premio di maggioranza dichiarato incostituzionale? O magari il fatto di appartenere al giglio magico amical-familiare del presidente del Consiglio (si fa per dire)?

Non le ha mai insegnato nessuno che se vuole rispetto deve dare rispetto, soprattutto nella dialettica democratica? La sua cosiddetta riforma costituzionale è un'accozzaglia di forzature che non ha niente a che fare con gli equilibri, di pesi e contrappesi, che devono trovare accoglienza in ogni buon sistema democratico.

*“Lei, dottoressa Boschi - ha sottolineato il Presidente **Brunetta** -, queste cose non le sa, e non le vuole sapere. Rispetti gli avversari politici, ripeto, se vuole rispetto. Ricordo bene le sue telefonate preoccupate quando voleva i voti di Forza Italia alla Camera per la riforma della legge elettorale nella sua prima versione. Finito il Nazareno, con gli imbrogli del suo leader, adesso siamo arrivati alla demonizzazione autoritaria degli avversari. Quale sarà il prossimo passo? La messa fuori legge? Che tristezza. Che amarezza. Quale pericolo per il nostro Paese avere un governo (si fa per dire) fatto da personaggi di cotal fatta”*.



La **riforma della Costituzione** è una maionese impazzita. Un **guazzabuglio di idee disorganizzate tanto nella forma, quanto nei contenuti** . La forma è lo specchio di una impostazione culturale antidemocratica, patrimonio genetico di certa sinistra italiana che pur cambiando volti mantiene intatta la sostanza.

La sostanza la spiega bene il senatore della minoranza dem **Vannino Chiti** dalle colonne del Corriere della Sera: *“occorre intervenire subito sulle norme transitorie e sull’elezione del presidente della Repubblica”*. Perché, *“se i consiglieri-senatori li scelgono i cittadini, la prima volta che si andrà al voto, si dovrà rispettare il principio che siano i cittadini a sceglierli. Ci sono diverse soluzioni. L’importante è che si realizzi un coinvolgimento dei cittadini. Per i sindaci, invece, si può seguire la via per cui sono le assemblee dei sindaci in ogni Regione a votarli”*.



Insomma, **è necessario cambiare le norme transitorie** *“altrimenti ci sarebbero elementi di ambiguità nella Costituzione”*. Non solo, è indispensabile intervenire anche sull’elezione del capo dello Stato: *“E’ un nodo rilevante. Siamo passati da un meccanismo che metteva l’elezione nelle mani della maggioranza politica a uno che consente un veto permanente delle opposizioni. Tutti sono d’accordo per cambiare. Ci sono due strade da percorrere. La prima è allargare la platea di chi elegge: si può mantenere il ruolo dei 59 delegati regionali. E poi si potrebbe prevedere una presenza significativa di sindaci. Si era parlato anche di eurodeputati”, l’altra “aumentare da 5 a 8 o 9 il numero delle votazioni dopo le quali scatta la maggioranza assoluta della platea”*.

Non basta cambiare tanto per farlo, bisognerebbe farlo con saggezza e lungimiranza. Ma si sa, queste parole non fanno parte del vocabolario del Premier, roba troppo vecchia per il giovane salvatore della Patria.

(3)

Lunedì 28 settembre

CASO VOLKSWAGEN

Volkswagen, un disastro teutonico. Un'occasione da non perdere per cambiare l'Europa.

L'egemonia tedesca si reggeva su un presunto primato morale, da cui l'invocazione del rispetto millimetrico delle regole per gli altri. Quel tempo è finito. La Germania rientri subito nei limiti del surplus commerciale. E Renzi non si limiti alle battute calcistiche, ma costringa Berlino, insieme agli altri Paesi, alla reflazione

Continua ad infuriare lo scandalo che ha travolto il gruppo **Volkswagen**. Più passano i giorni, più l'affare si ingrossa. **Il titolo crolla in borsa.**

Il governo tedesco si eclissa, sempre più imbarazzato. Andando oltre la cronaca, il giudizio del mondo sulla vicenda è unanime. La truffa messa in piedi dalla casa di Wolfsburg ha completamente **frantumato il mito della supremazia tedesca**. Della loro proverbiale affidabilità, correttezza e serietà.



È grazie al **non rispetto delle regole** che la casa automobilistica tedesca, oltre ad indiscutibili vantaggi economici, è riuscita ad ottenere un ampio e solido posizionamento in tutti i segmenti del mercato *automotive*. Analogamente, **comportamenti opportunistici e spregiudicati**, basati su imbrogli o forzature, hanno consentito alla Germania di raggiungere una posizione di **egemonia economica** (sia sul

piano finanziario che su quello industriale) e, di conseguenza, **politica**. Il Re è nudo. Non si può più far finta di non vedere. Non si può tacere. Altro che primi della classe. **La supremazia tedesca è finita.**

È **un'occasione irripetibile per cambiare il corso di quest'Europa**, i cui squilibri sono proprio di origine teutonica. Colpa del *surplus* della bilancia dei pagamenti oltre il limite (definito *ad hoc* nel *Six Pack* e nel *Fiscal Compact*) del 6% del Pil, che la Germania puntualmente non rispetta. L'equilibrio e la prosperità dell'Unione europea devono passare dalla **reflazione della Germania**. Berlino deve smettere di accumulare euro con una esportazione esagerata di merci ma, piuttosto, deve alimentare la domanda interna del ceto medio e operaio, abbattendo le tasse e investendo in infrastrutture. Spendere, invece di rastrellare euro agli altri.

Se la Germania dimezzasse il proprio surplus, metterebbe in circolo ogni anno 100 miliardi di euro, se lo facesse insieme agli altri paesi in surplus gli euro sarebbero più di 150 i miliardi.

Le economie dei paesi in difficoltà ne avrebbero giovamento e si attaccherebbero alla locomotiva tedesca. Cambierebbe il clima in Europa: crescita, un piccolo aumento dell'inflazione, tassi del Bund leggermente più alti, *spread* più basso.

Il governo tedesco deve cambiare drasticamente la sua politica che sta uccidendo gli altri Stati membri. Un po' per farsi perdonare dalle colpe del passato, un po' perché è un atto dovuto ed è l'unica che può farlo.

Ma soprattutto perché, se questa politica economica di *surplus* commerciale gigantesco prosegue, la Germania, a seguito dell'impoverimento degli attuali acquirenti delle sue auto, non avrà più valuta da pompare nelle sue casse e la locomotiva perderà ruote e deraglierà. È il momento di mettere **Angela Merkel** di fronte alle sue responsabilità verso l'Europa. Bisogna farlo subito. Presidente **Renzi**, almeno tu, tra un viaggio e l'altro, vedi di riuscire a trovare il tempo.

(4)

Martedì 29 settembre

**AUGURI PRESIDENTE!
W BERLUSCONI!**

**Perché 79 sono pochi per uno come lui.
Quello che accade all'Onu e in Europa gli dà
ragione su tutto. (E non dimentichiamo che a
90 anni Napolitano guida ancora Pd e Italia)**

Questo compleanno di **Silvio Berlusconi** è un'occasione per fare gli auguri a lui, e dovrebbero farli tutti, anche quelli che gli sono poco amici, perché è un modo non solo di onorare una grande personalità, ma di **fare gli auguri all'Italia e agli italiani.**

Il **suo ritorno in campo** è il segno di una sua straordinaria primavera settembrina. Questo è un ossimoro, un paradosso linguistico: ma gli ossimori sono follie come tutte le cose straordinarie della vita. E Berlusconi ne ha raccolte a cesti.



Irragionevolmente, **a 58 anni, ha deciso di mettere il suo amore al servizio dell'Italia.**

Mai successo non solo in Italia, ma in tutto l'Occidente e l'Oriente. Un imprenditore che democraticamente in tre mesi diventa premier, mettendo insieme intorno a se stesso e ai moderati cattolici, liberali e socialisti,



i post-fascisti e leghisti, entrambi in quel momento tenuti fuori dal recinto della democrazia come appestati.

E l'ha salvata dalla **gioiosa macchina da guerra** cingolata dai baffi di Occhetto e di D'Alema.

Ora, 21 anni dopo, scrollatosi di dosso, in nome della propria limpida



coscienza, il fango di condanne ingiuste e inibizioni squalificanti per chi le ha volute (e le ha lasciate portare a compimento, vedi Ncd), si accinge a essere **l'artefice di un'altra salvezza.**

Non c'è bisogno di enfasi retorica per constatare che oggi la prima notizia di tutti i giornali del mondo è **l'incontro "impossibile" tra Obama e Putin, che è stato il cuore del suo lavoro di Presidente**

del Consiglio e di statista, che ha continuato a essere tale, nonostante le catene di ripetuti golpe.

Se fosse stato in questi anni nella pienezza delle sue prerogative, se non ci fosse stato il colpo di Stato del 2011 che ha portato al potere l'antidemocrazia di Napolitano-Sarkozy-Merkel, ora, anzi già lo scorso anno, accanto ai due leader delle superpotenze, ci sarebbe l'Europa, che invece è sparita, figuriamoci **l'Italietta di Renzi-Marino**, i trasvolatori del nulla.

Oggi Berlusconi ha 79 anni, e si accinge ad essere il perno di una straordinaria opera di rilancio e riscossa di questo Paese, rigenerando l'unità del centrodestra.

Qualcuno dice: a 79 anni dove va?

Non ha nessuna intenzione di godersi i soldi.

Non sono mai stati lo scopo della sua vita, neppure del suo impegno imprenditoriale. Ha una droga addosso, quella che il suo grande amico Giampiero Cantoni chiamava la “lavorina”.



Abbiamo visto questa energia all'opera a Sochi e a Yalta, la rivedremo presto.

Del resto c'è un precedente che da negativo che è, Berlusconi può girare in positivo.

Chi da posizioni altissime di responsabilità politica ha fatto il bello e soprattutto il brutto tempo in Italia, è stato **Napolitano**, che nel 2011 aveva 86 anni, è stato rieletto al Quirinale a 88 anni, e ancor oggi, a 90 anni suonati, è il vero capo del Pd e di Renzi.

La nemesi storica vuole che a salvare questa Italia e l'Europa sia un ragazzo di 79 anni.

(5)

Martedì 29 settembre

**Perché unito il centrodestra vince e salverà l'Italia.
Il Partito della Nazione destinato a una sconfitta
cocente: regalerà voti a Grillo e alla sinistra
allergica a Verdini (vedi Bersani).
Noi siamo la sola alternativa autentica a Renzi:
il nostro modello di governo si esprime in
Lo.Ve.Li., le tre regioni dove la nostra alleanza
è un modello formidabile di buona
amministrazione, a cui si contrappone
un guazzabuglio di sinistra che ha la sua punta
di impresentabilità in De Luca e Crocetta.
Altro che estremismo leghista...**



UN BERSANI ALLE STRETTE

Lo.Ve.Li.

Perché diciamo che uniti si vince? E che il centrodestra batterà Renzi e chiunque si proporrà per la sfida? Lo dice l'osservazione onesta delle cose. Noi individuiamo qui due motivi chiari, distinti e incontrovertibili.

1. Vinciamo per una ragione formidabile e intrinseca alla qualità della nostra alleanza.

Una eccellenza visibile in Lombardia e Veneto, e che presto troverà modo di esprimersi in Liguria.

In particolare, dove questa esperienza di governo si protrae da vent'anni, **nel Lombardo-Veneto**, dove si concentra il 30 per cento del Pil italiano (per la precisione 21 + 9), **le cose funzionano meglio che da tutte le altre parti del Paese**, e vi si documenta una superiorità di amministrazione e di servizi palese e costante nel tempo.

La sinistra che modello propone? È un garbuglio. Accanto a quello tradizionale e ormai logoro di Emilia e Toscana, scendendo a Sud troviamo la bozza ancora informe, filobalcanica e antirenziana, di **Emiliano**. Poi si precipita nel deluchismo campano e nel crocettismo siculo, che spaventerebbero qualunque moderato del mondo, ma pare che invece siano l'ideale per parti consistenti di **Area popolare** con cui governano. Loro due sì, **De Luca** e **Crocetta**, che **sono estremisti e impresentabili**. Persino **Mattarella** ha pensato ieri di tenersi lontano da De Luca a Napoli, come già a Palermo successe con Crocetta per il caso Borsellino.

Ed estremisti sarebbero i capi della Lega per cui sarebbe impossibile starci insieme in lista? Figuriamoci. Forse che **Maroni** (con cui Ncd governa felicemente e con reciproca soddisfazione) e

Zaia (mollato invece per una brutta alleanza tra transfughi) realizzano in quei territori una qualche forma di lepenismo? Non diciamo panzane. **È evidente che questo giudizio sballato è un pretesto dialettico per garantirsi poltrone** oggi e posti domani nella sempre più brancaleonesca armata di **Renzi**. Anzi, ritiriamo l'aggettivo: perché **Brancaleone** era simpatico, picaresco, generoso. **Questi invece non vogliono liberare il Santo sepolcro, ma seppellire l'Italia**. E finiranno - come si vedrà tra poche righe - per interrare con la collaborazione dei verdiniani il renzismo e il suo **Partito della Nazione**.

2. Noi vinciamo non solo per la nostra eccellenza e linearità di governo rispetto alla estrema debolezza degli esempi di esercizio di potere della sinistra al centro e nelle regioni. **Vinciamo per la estrema fragilità politica, la scarsissima lungimiranza strategica del progetto di Matteo Renzi**. Parliamo qui del Partito della Nazione.

Siamo in grado oggi di rendere noti gli esiti di una ricerca firmata **Ghisleri** sullo scenario elettorale, **qualora si realizzasse il disegno renzian-verdiniano. Non si andrebbe verso un bipolarismo, ma si approderebbe a un quadrifoglio**, dove le due foglie scartate al primo turno elettorale sarebbe il Partito della Nazione.

Questa compagine ad alto tasso di transfughi (Pd renziano, Area popolare, verdiniani) otterrebbe infatti il **25,1** del voti. Questo spostamento al centro sarebbe inteso come contro natura da molto Pd e non catturerebbe se non in misura ridicola simpatizzanti di **Forza Italia**.

Regalerebbe consensi all'antisistema M5S (che otterrebbe il **31,6**), alla sinistra di Sel e bersaniani (raccolgerebbe il **12,7**) e ingrosserebbe le file degli astenuti. In compenso **un listone di centrodestra avrebbe il 29,1**. E ce la si giocherebbe con Grillo-Di Maio.

E dire che questo sondaggio è stato condotto prima che si pronunciasse **Bersani** con parole durissime contro questa inclusione.

La trascriviamo: *“In Parlamento vedo il senatore Verdini e compagnia, con gli amici di Cosentino e compagnia, che stanno cercando di entrare nel giardino di casa nostra per fare la coalizione della Nazione o il Partito della Nazione. Siccome questo è un delirio trasformista, mi aspetterei che dal Nazareno venisse una parola chiara su questo delirio, perchè non vorrei si sottovalutasse l'effetto che queste cose hanno sui nostri militanti”*.

Delirio trasformista, giardino di casa nostra.

Lì c'è l'anima della Ditta, compreso ciò che dovrebbe spingere qualunque garantista a ritirarsi dal votare la fiducia insieme a chi dimostra così tanto disprezzo verso una persona come **Cosentino**, che è privato della libertà essendo incensurato e senza alcun giudizio neppure di primo grado che lo condanni.

Anche questo spiega perché **l'idea renziana di Partito della nazione porterà al suicidio Renzi, Alfano, Lupi e Verdini, uniti nella sorte.**

Ci sia permessa una ulteriore osservazione.

La percentuale che oggi sosterebbe il Partito della Nazione è la misura perfetta del consenso che oggi nel Paese ha Renzi.

Il quale oggi non solo si regge su una maggioranza incostituzionale di 130 abusivi e 32 + 11 transfughi, ma è divisa in se stessa da un profondo disprezzo tra le sue componenti.

Ci domandiamo, al di là di futuri scenari, **come può oggi il Capo dello State restare in silenzio dinanzi a questo scempio ulteriore della democrazia?**

(6)

Martedì 29 settembre

RIFORME

Tutte le difficoltà che Renzi avrà sul fronte riforme. Persino “La Stampa” la pensa così...

“Nulla è più facile che illudersi, perché ciò che ogni uomo desidera, crede anche che sia vero”.

Di certo **Demostene** non pensava a Matteo Renzi quando dalla collina di Atene proferiva queste parole, tuttavia le troviamo **perfette per descrivere il momento, assai delicato, che sta vivendo il nostro Presidente del Consiglio.**

Trasvolato negli States per l'annuale passerella mediatica all'Onu, il Premier si è cullato nell'illusione che in Italia tutto fosse nel giusto ordine.

Il puzzle era finalmente composto: la crisi economica ormai alle spalle, l'Europa timida e ossequiante dinnanzi all'italico splendore, il Def come novello prontuario per una crescita economica, le minoranze belligeranti al Senato della Repubblica ricondotte alla ragione, prosperità e magnificenza all'orizzonte. E invece, nulla di tutto questo.

L'Italia, il Paese vero, quello che ogni giorno lavora e produce fregandosene



della retorica novista del parolaiolo fiorentino, vive ancora nel **limbo dell'incertezza** e della sfiducia nei confronti della classe dirigente di governo; i burocrati europei, come sempre accaduto, indicano al Premier la retta via da seguire in tema di tasse e balzelli vari con i quali spremere ancora di più le già vuote tasche degli italiani; i tecnici del Parlamento, i giudici della Corte dei Conti e anche l'Istat smontano pezzo per pezzo quel grande imbroglio del Def.

“L'espansione dei consumi potrebbe essere meno rapida perché influenzata da una moderata riduzione della disoccupazione e da un più lento ripristino delle condizioni di fiducia delle famiglie, significativamente indebolite dalla durata della crisi” ha sottolineato l'**Istat**.

La valutazione degli andamenti tendenziali fatta dal Governo *“potrebbe rivelarsi troppo ottimistica”*, pertanto *“la gestione del bilancio potrebbe trovarsi esposta agli effetti di una perdita di fiducia, che risulterebbe incompatibile con l'attuale impostazione della manovra di finanza pubblica”*, ha chiosato la **Corte dei Conti**.

Sarebbe *“opportuno”* che il Governo fornisca *“indicazioni qualitative e quantitative in ordine alla tipologia e all'entità delle misure di revisione della spesa e alla fonte delle ulteriori risorse necessarie al finanziamento complessivo delle misure descritte”*, quanto sottolineato dai **tecnici del Senato**, rivelando inoltre che il Governo, elenca le finalità cui destinare le risorse (misure di alleviamento della povertà e stimolo all'occupazione, agli investimenti privati, all'innovazione, all'efficienza energetica, al Sud; eliminazione delle tasse sulla prima casa, ecc.), ma senza fornire *“alcun tipo di informazione circa la composizione quantitativa delle misure, limitandosi a indicare l'entità della manovra in termini di scostamento tra l'indebitamento tendenziale e quello programmatico”*.

A tutto questo bisogna anche aggiungere l'analisi del **Centro studi di Unimpresa** sul **Documento di economia e finanza (Def)** approvato il 18 settembre scorso dal Consiglio dei ministri che rivela come la spesa pubblica nei prossimi anni sarà in aumento costante: il bilancio statale non verrà sforbiciato e nei prossimi 5 anni crescerà di quasi 40 miliardi di euro con un'impennata del 4,82%. Ma la vera incognita, la grande illusione, è la

riforma della Costituzione. Il modo di procedere nella Camera Alta lascia presagire **tempi duri per il Governo** e la sua rabberciata maggioranza. Ad evidenziarlo con la consueta lucidità, dalle colonne de “la Stampa”, l'ex direttore **Marcello Sorigi**: **“Il fronte del Senato è ancora aperto e l'accordo nel Pd è meno solido di quanto possa sembrare”**.

*“Dopo il relativo rasserenamento costruito attorno alla soluzione dell'eleggibilità dei senatori - scrive Sorigi -, **il clima interno al partito del premier s'è di nuovo guastato.** Si sa: nel Pd le guerre sono sempre meno sanguinose e le tregue meno durevoli di quel che appare. Ma è bastato che Denis Verdini facesse la sua apparizione alla festa di Scelta civica, sullo stesso palco da cui era appena scesa la ministra delle riforme Boschi, per provocare una nuova alzata di scudi della minoranza. In testa a tutti **Bersani**, che ha dato degli emendamenti presentati dalla Finocchiaro un giudizio negativo, e ha ricordato che **ci sono altre parti della riforma da cambiare prima di arrivare all'approvazione.** Più esplicito il presidente della regione Toscana **Rossi**, che ha riproposto il problema degli aiuti non concordati, come quello di Verdini, che potrebbero rendere non decisivo il contributo dei senatori dissidenti del Pd. Per quanto il capogruppo **Zanda** si sia affrettato a ridimensionare la questione, spiegando che non si può certo impedire a chi la condivide di votare a favore della riforma, è ormai chiaro che la questione è politica e non riguarda più solo i contenuti del testo che domani sarà messo ai voti, ma l'eventuale allargamento della maggioranza che la approverà. Messa in questi termini, tra l'altro, la questione è assai difficile da risolvere: perché Verdini e i suoi, oltre agli altri gruppi e gruppetti della galassia centrista che si sono dichiarati pronti a fornire il loro appoggio, votano con l'obiettivo esclusivo di far proseguire la legislatura. Di quel che è scritto negli emendamenti, quasi non si occupano: nel senso che se il governo dovesse ritrovarsi nuovamente a rischio, voterebbero qualsiasi testo pur di non farlo cadere”*.

Nulla è come il Premier vuol fare apparire. L'illusione di Renzi sta per scontrarsi con la dura realtà.

(7)

Martedì 29 settembre

ECONOMIA

Bruxelles non può vietare di abbassare le poste sulla casa. Ma l'abrogazione di Imu e Tasi sono una partita di giro, anzi di raggio. L'Europa non la beve, e noi meno che mai. Nel Def di Padoan il governo lo ammette: la pressione fiscale salirà

Per chi, come noi, ha sempre praticato **la religione della diminuzione della pressione fiscale**, la pretesa europea di condizionare le scelte nazionali non può che essere rinviata al mittente. **Non è compito della burocrazia di Bruxelles dire quali tasse tagliare e quali aumentare.**

Queste scelte sono prerogative del Governo e del Parlamento italiano.

Se poi si vuole impedire la **riduzione delle imposte sulle abitazioni**, la nostra posizione è ancora più netta. Avevamo avanzato questa proposta fin dai tempi del Governo Monti, criticando la decisione di estendere l'Imu sulla prima casa. Lo avevamo ribadito durante il Governo Letta.



Sempre inascoltati. Finalmente dopo anni dominati dal crollo dell'edilizia, con le sue conseguenze drammatiche sulla crescita

economica complessiva, si intravede uno spiraglio di resipiscenza. Che la parte più conservatrice del Pd – a partire a Vincenzo Visco – vorrebbe subito derubricare. Contro questi tentativi la nostra posizione sarà ferma e determinata.

Tutto bene, quindi? Magari. Le nostre preoccupazioni riguardano invece **il quadro complessivo di finanza pubblica**. L'attento esame della **Nota d'aggiornamento del Def** lascia, infatti, intravedere i termini di un



possibile raggio. Due diverse tabelle – il cosiddetto conto della PA a legislazione vigente – forniscono delle tendenze in atto due opposte visioni. Nella prima si certifica che, senza adeguati interventi, **la pressione fiscale tende ad aumentare**, passando dal 44,2 per cento, nel 2016 al **44,3 per cento** negli anni successivi.

Dovrebbe invece ridursi a babbo morto: vale a dire nel 2019.

Se invece si tiene conto del bonus di 80 euro e dell'eliminazione delle clausole di salvaguardia (aumento dell'Iva e delle accise, già previste per legge) si avrebbe una leggera riduzione: 0,5 punti di Pil nel 2016; 0,3 l'anno successivo e 0,1 nel 2018.


Sul **bonus di 80 euro** abbiamo scritto più volte. Dal punto di vista delle regole di finanza pubblica, **esso non può essere equiparato a riduzione del carico d'imposta**. Si è trattato di un sussidio – vale a dire di un intervento di natura discrezionale – a favore di determinate categorie di persone. Se generalizzassimo questo criterio, gran parte della spesa sociale italiana (circa 76 miliardi nel 2015) potrebbe essere iscritta d'ufficio nella formula: riduzione del prelievo fiscale.

Le regole europee, naturalmente, non lo consentono. E non per qualche astrusa considerazione di natura contabile. Le spese sono spese. E come tali vanno coperte. Se questo non avviene, il deficit aumenta. Con

un'ulteriore complicazione. Trattandosi di spesa permanente, essa determina anche un aumento di quella strutturale.

Il carattere contraddittorio di quelle scelte è emerso, con palese evidenza, già nel 2015. E l'Europa ha avuto facile gioco, dopo un lungo braccio di ferro, nel costringere l'Italia a modificare l'originaria impostazione del Def. **L'aumento di deficit è stato consentito solo in misura minore.** Ed il Governo è stato costretto a fare marcia indietro. Ha dovuto usare come copertura il Fondo destinato a finanziare lo sgravio fiscale generalizzato – per oltre 3 miliardi – e ridurre la quota del co-finanziamento italiano ai fondi europei.

Con il rischio, sempre più palese, di doverne restituire in parte per l'inevitabile mancato utilizzo.



**Il DEF-iciente.
Manca una cosa
piccola piccola:
la verità
sulle TASSE!**

Oggi **Matteo Renzi**, in una situazione più difficile, visto quel barlume di ripresa economica, tenta nuovamente la partita.

In nome della flessibilità, vorrebbe portare l'indebitamento netto originariamente previsto all'1,4, poi rettificato, con il consenso europeo all'1,8 per cento del Pil, al 2,2.

E rinviare il pareggio di bilancio, stabilito dall'articolo 81 della Costituzione, dal 2017 all'anno successivo. Ci riuscirà? Partita difficile, come si intravede nei rilievi formulati dall'Ufficio del bilancio del Senato.

Specie se si considera quanto lo stesso Governo è costretto ad ammettere, seppure a denti stretti: *“le stime, costruite secondo il criterio della legislazione vigente, non considerano gli oneri che deriveranno dallo sblocco della contrattazione collettiva conseguente alla sentenza di illegittimità costituzionale delle misure di congelamento dei*

trattamenti economici dei dipendenti pubblici, per i quali si dovranno effettuare specifici appostamenti di bilancio” che, al momento, aggiungiamo noi, non sono contemplati.

E' la dimostrazione più evidente della zoppia del quadro tracciato. Che è analizzato indossando gli occhiali del presbite. Il traguardo consolatorio è tracciato al 2019. Del tutto trascurati, invece, gli equilibri a breve: dai quali emerge una prospettiva tutt'altro che rosea.

Cominciamo dalla spesa: la variabile strategica che dovrebbe essere governata dalla spending review. **La spesa corrente per il 2016 è prevista in ulteriore aumento dell'1,3 per cento.** In compenso quella in conto capitale – alla faccia degli investimenti, del dissesto idrogeologico e via dicendo – diminuisce del 2,6 per cento.

DEF: IL BICCHIERE È MEZZO PIENO O MEZZO VUOTO?



L'anno successivo ancora di quasi il 5 per cento. Gli interessi passivi, dal canto loro, nonostante il quantitative easing, crescono di poco a dimostrazione che **il debito aumenta ben più del previsto.**

Nei totali complessivi, comunque, la spesa corrente è prevista in diminuzione rispetto al Pil. Ma questo dato consolatorio è solo conseguenza della sopravvalutazione della crescita nominale. Si ipotizza ch'essa sarà pari al 2,9 per cento.

Pur ammettendo che la crescita reale fosse quel poco realistico 1,6 per cento, dovremmo avere un'inflazione dell'1,3 per cento. Che stando alle valutazioni della Bce, appare come una speranza dallo scarso fondamento.

DEF: BRUNETTA, CHE BOTTA PER IL MINISTRO PADOAN!

“**P**overo ministro **Padoan, svergognato dai tecnici del servizio Bilancio del Senato**, che muovono alla sua Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (**Def**) quei rilievi che lui stesso avrebbe fatto se fosse stato ancora all’Ocse o al Fondo Monetario internazionale.

Come era, d’altronde, evidente a tutti, la Nota è un documento assolutamente lunare: **mancono le necessarie specifiche di come sarà articolata la Spending review**, destinata a coprire tutte le misure annunciate dal governo, che invece si limita ‘a indicare l’entità della manovra in termini di scostamento tra l’indebitamento tendenziale e quello programmatico’, bontà sua.



E poi, sempre nella Nota, dicono i tecnici del Senato, **si minimizza**, colpevolmente e inspiegabilmente, **la portata delle clausole di salvaguardia da disinnescare**, tra l’altro senza dire, anche in questo caso, con quali coperture, ma limitandosi ad affermare che un aumento delle tasse ora bloccherebbe la crescita. Per non parlare dei tre ‘errata corrige’ del documento inviati dal governo al Parlamento.

Che tristezza, professor Padoan. Che delusione. Per lei, per il suo governo, per i rapporti con l’Unione europea, per i mercati, per i cittadini tutti. Il servizio Bilancio del Senato ha svelato **l’ennesimo imbroglio di Renzi e dei suoi cari**. Un governo che prende in giro gli italiani: questa è l’offerta del giovane fiorentino. Con la complicità di professori, come il ministro Padoan, una volta corretti e prestigiosi, ora semplicemente passacarte conniventi!”

RENATO BRUNETTA

(8)

Mercoledì 30 settembre

UNITI SI VINCE, AVANTI COSÌ

L'alleanza tra Forza Italia e Lega è nelle cose, nei programmi e nella storia. E fa paura. Per questo gli avversari giocano a seminare zizzania. Intesa di idee e prospettive di Berlusconi e Salvini.

Le prove? Basta mettere in fila quanto veramente ha detto ieri il leader del Carroccio alla Camera.

E noi rilanciamo: coordinamento dei gruppi parlamentari di centrodestra per un'azione comune e coesa di opposizione e di alternativa di governo. Da subito. E Verdini e Alfano facciano in fretta quello che devono fare, sciogliendosi nel Partito della Nazione. Porteranno alla sconfitta Renzi e se stessi alla sparizione



“**Il Mattinale**”, invece che pascolare tra le comunque ottime agenzie, ha partecipato alla **Conferenza Stampa di Matteo Salvini alla Camera**. Naturalmente le domande hanno spinto, come da linea dei **giornaloni**, a seminare zizzania tra il segretario della

Lega e Berlusconi. E se ne trovano riflessi negli articoli e soprattutto nei titoli dedicati all'argomento. Il tentativo è quello solito: **raffigurare il leader del Carroccio come un estremista lepenista, indigeribile per qualunque stomaco democratico.**

È la tesi che Alfano usa per giustificare con ragioni ideali una scelta che ha motivazioni assai più prosaiche.

Lo fa per rendere impossibile ideologicamente (lui così crede) una fuoriuscita dal governo e nuovi casi De Girolamo e Salini su cui non pochi esponenti del suo Ncd stanno riflettendo.

Esiste la realtà dei governi regionali a guida leghista a smentire questa diceria dell'untore, per citare Gesualdo Bufalino, un autore della Sicilia di Alfano ma soprattutto di Sciascia. Ma a sbugiardare queste falsità hanno provveduto anche il linguaggio e le prospettive politiche espresse ieri – fuori dunque dall'atmosfera dei comizi – a Montecitorio da **SALVINI.**

Abbiamo messo in fila **quattordici affermazioni testuali.**

1 - Ius soli alla Camera: opposizione dura della Lega. No cittadinanza facile per figli immigrati. No diritto di voto.

2 - Piuttosto ci sono moltissimi Paesi che hanno anticipato il diritto di voto ai ragazzi di 16 anni. Si potrebbe fare anche in Italia con modifica costituzionale.

3 - Grasso si dovrebbe vergognare per la decisione sugli emendamenti Calderoli.

4 - In vista della legge stabilità, la Lega coinvolgerà le associazioni di categoria per proporre una contro legge di stabilità.

5 - Oggi dovevo essere in Nigeria. Non ringrazio chi ci ha impedito di esercitare il nostro diritto/dovere.

6 - Listone. Quando leggo i giornali la mattina mi diverto perché mi accorgo di cose che non ho mai pensato. Incontro con Berlusconi non ancora in agenda, ma ci incontreremo presto per candidature amministrative e per coalizione per mandare a casa Renzi.

7 - Partito unico? Non ci ho mai pensato, mai posto il problema.

8 - La Lega entro fine anno celebrerà i suoi congressi e con nuovo anno congresso nazionale nel quale verrà fatta eventuale riflessione.

9 - Premio di maggioranza? A partito o a coalizione è lo stesso. Se solo a partito faremo sforzo di vincere da soli e con chi ci vorrà stare.

10 - La leadership verrà da sé. Chi guiderà coalizione lo decideranno gli italiani. Primarie? Sempre favorevole a interpellare cittadini. Anche sui programmi. In Europa spesso vedo che colleghi di FI votano in modo opposto alla Lega.

11 - Berlusconi fa bene a dire che leader è lui.

12 - Candidato Milano? Ho mie idee ma prima ne parlo con Berlusconi. Mi piacerebbe uomo esterno a partiti, ma non ho preclusioni. Romani? Se FI me lo chiede ci penserò

13 - Ncd? Chi sta con Renzi non può stare con noi da nessuna parte. Dove c'è Alfano non ci sono io.

14 - Sondaggi? Non mi preoccupano mai. Beh, sono fermo. Fermarsi ogni tanto non è male. Firmerei per stare fermo con la Lega terzo partito.

Qualcuno riesce a trovare spunti di estremismo o razzismo in queste frasi?

Anche a proposito di ius soli, ritenere che la tradizione europea dello ius sanguinis sia requisito di cittadinanza primario, ci pare persino più europeista delle posizioni all'americana...

Detto questo, noi riteniamo che **l'abbraccio tra Salvini e Brunetta** registratosi ieri alla Camera dica molte più cose sull'alleanza dei distinguo spesso cuciti addosso da potentati interessati a vederci litigare.

Avanti con il Cantiere dei programmi e il tavolo delle regole e delle candidature.

Con una proposta in più che sarebbe un turbo per l'alleanza da innestare subito: **il Coordinamento dei gruppi parlamentari del centrodestra a Camera e Senato** per essere più efficaci nell'opposizione e visibili sin d'ora come alternativa coesa e forte a questo governo che ci trascina al disastro.

Vincere è non solo possibile, ma necessario per la salvezza del Paese.

Se le cose procedono secondo quanto è visibile e persino dichiarato, ci si avvia infatti a una partita a quattro, un **quadrifoglio** da Italicum che vedrebbe sfidarsi in ordine di numeri accertati dai sondaggi.

Il **Movimento 5 Stelle** con il **31,6**.

Listone di centrodestra (Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia più destra democratica) con il **29,1**.

Il **Partito della Nazione** (Pd renziano, più Area popolare, più verdiniani) **25,1**.

Sinistra (Sel, bersaniani, civatiani, landiniani).

Per questo, incoraggiamo Alfano e Verdini a fare in fretta quello che devono fare, sciogliendosi nel Partito di Renzi.

Lo porteranno alla sconfitta.

Poi per vincere ci pensiamo noi.

(9)

Mercoledì 30 settembre

RIFORME

Grasso è razzista emendativo. Preclude i cambiamenti possibili se arrivano dalla Lega. Speriamo si riscatti non allineandosi agli altri diktat di Renzi. Ma tanto l'ex pm ci deluderà

Pietro Grasso è un giunco assai difficile, almeno in apparenza, da piegare. Così abbiamo definito qualche giorno fa il Presidente del Senato. L'apparenza si è trasformata in sostanza e il giunco si è spezzato al primo refolo di vento.

Siamo stati ingenui, chiediamo venia. Confidavamo nella tempra granitica dell'uomo tutto d'un pezzo che ha combattuto strenuamente la mafia assestandole colpi micidiali. Pensavamo che anche dallo scranno più alto di **Palazzo Madama** potesse ripercorrere quei sentieri di autorevolezza, imparzialità e fermezza contro ogni 'abuso' della maggioranza nei confronti della minoranza, propri della figura del Presidente della Camera Alta italiana.



E invece, Pietro Grasso ha abdicato al suo ruolo super partes per farsi parte attiva della strategia del 'cambiare tanto per farlo' elaborata a Palazzo Chigi.

Da arbitro a giocatore, nel corso della stessa partita. È questo il fotogramma che resterà indelebile negli annali della democrazia italiana.

Dichiarare ‘irricevibili’ le proposte di modifica al ddl Boschi presentate da Roberto Calderoli, circa 72 milioni, adducendo come motivazione “l’oggettiva impossibilità a vagliare nel merito l’abnorme numero di emendamenti se non al prezzo di creare un precedente che consenta di bloccare i lavori parlamentari per un tempo incalcolabile”, determina un precedente assai pericoloso. Siamo passati dal controllo di merito a quello politicamente conveniente. Le reazioni non si sono fatte attendere. “Da oggi vige in quest’Aula il regolamento del marchese del Grillo: io sono io e voi non siete un c...”.

Ha detto il senatore leghista in Aula, dopo la decisione del Presidente del Senato **Pietro Grasso** di dichiarare irricevibili i suoi emendamenti. Addirittura, così come riporta oggi **‘la Repubblica’** l'ex ministro della Difesa, **Mario Mauro**, avrebbe sentenziato: “Siamo al razzismo emendativo, così si crea un precedente parlamentare oscuro”.

Considerazione, quest'ultima, esplicitata anche dal Presidente dei senatori di **Forza Italia**, **Paolo Romani**, che rivolgendosi in Aula alla seconda carica dello Stato ha detto: “Sono preoccupato per il precedente che lei sta creando oggi”, un precedente “pericoloso: decisione, immagino, che lei abbia preso dopo averla studiata e approfondita a lungo anche con gli Uffici, che insieme a lei - ripeto - hanno condiviso questa decisione, anche se sappiamo bene che la decisione ultima è del Presidente del Senato. Quello che mi preoccupa di più - ha aggiunto - è quando lei ha parlato di valutazioni in via sostanziale. Una valutazione in via sostanziale fatta a questo punto, e quindi non per via regolamentare, introduce un ragionamento: in un'Aula parlamentare, la via sostanziale diventa una valutazione politica, perché non riesco ad interpretarla diversamente. Allora, se di valutazione politica trattasi, è una valutazione che ha un assoluto coefficiente di discrezionalità. **Lei a questo punto ci sta dicendo, con la formulazione che ci ha proposto oggi, che 517.000 emendamenti sono ricevibili, mentre 72 milioni non sono ricevibili - ha proseguito Romani - E se ne avessimo presentati 11 milioni e mezzo come ci saremmo comportati?**

Mi sembra molto difficile riuscire a prendere una decisione di questo tipo. Ricordo che l'ostruzionismo, in quanto istituto parlamentare, appartiene

alla storia e alla tradizione della Repubblica parlamentare nella quale noi ancora insistiamo”.

Tuttavia, in barba all'evidenza le cronache raccontano di esponenti del Partito democratici, vicini al Presidente del Consiglio **Matteo Renzi**, che avrebbero espresso addirittura disappunto per l'esiguità del taglio di emendamenti compiuto da **Pietro Grasso**. L'intervista del vicesegretario del Pd, **Lorenzo Guerini**, al **Corriere della Sera** è emblematica del concetto sui generis che dalle parti del Nazareno hanno di democrazia parlamentare e prerogative delle minoranze: “Rispettiamo la decisione del presidente **Pietro Grasso**. Ma sulle riforme resta ancora un ostruzionismo pesante”, “volto a rallentare e fermare il provvedimento, non a migliorarlo”.

Una pretesa inquietante, una voragine che si apre sulle buone pratiche democratiche parlamentari.

Chiari sintomi della paura di fallire, infatti sono ancora troppe le incognite sul numero degli emendamenti che **Grasso riterrà ammissibili, ma a 'pesare' saranno anche le materie su cui il presidente del Senato darà il via libera alle votazioni segrete.**

In alcuni retroscena si legge, infatti, che “la maggioranza, spiega più di una fonte parlamentare, ha alcune difficoltà a mettere a punto, sin da ora, una strategia per tentare di sminare i rischi che potrebbero derivare dal segreto dell'urna.

Troppi, infatti, i malumori interni alla maggioranza e, soprattutto, in Area popolare”.

Il tracollo è dietro l'angolo. Attento **Matteo, segui le sagge indicazioni del **Trap**: “Non dire gatto se non l'hai nel sacco”.**



Le vignette della settimana

Lunedì 28 settembre

**BERLUSCONI C'É,
PER SALVARE L'ITALIA E L'EUROPA**



Martedì 29 settembre

TANTI AUGURI PRESIDENTE!!!



IUM

Mercoledì 30 settembre

FI-LEGA AVANTI COSÌ



IIM

Giovedì 1 ottobre

OPPOSIZIONE SENZA RESPIRO



IUM

Venerdì 2 ottobre

**RENZI COME MOGHERINI,
RENZI COME MARINO,
RENZI COME GRASSO...
...CHE TRAGEDIA!**

IL MARE DEGLI EMENDAMENTI



IUM

Per saperne di più

IL CANTIERE DELLE IDEE PER UN CENTRODESTRA UNITO

Per approfondire leggi le Slide **930**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it